

RECENSIONE DE “IL BUGIARDO”

E' in scena, al Teatro Quirino di Roma dal 13 di Ottobre, “Il Bugiardo”, celebre commedia di Carlo Goldoni, rappresentata per la prima volta nel 1750, reinterpretata e diretta dal regista franco argentino Alfredo Arias con la partecipazione di Geppy Gleijeses, nei panni del protagonista Lelio, di Marianella Bargilli, Rosaura, di Andrea Giordana, nelle vesti di Pantalone, di Lorenzo Gleijeses (figlio d'arte del padre Geppy), eccezionale interprete della duplice parte di uno spiritoso Brighella e di un agile ed acrobatico Arlecchino. Ma anche Mauro Gioia per Ottavio, il cavaliere padovano, Valeria Contadino, Luciano D'Amico e Luchino Giordana.

Lelio, stravagante personaggio, è il contabile in questione, nato a Venezia e tornatoci dopo aver trascorso vent'anni a Napoli, vive in un mondo artificiale tutto suo, piuttosto distante dalla realtà annebbiata ai suoi occhi dalle bugie raccontate agli altri e a se stesso. Ed è proprio da questo comportamento che nascono i cattivi rapporti con molti altri personaggi, stufi di essere ingannati e pentiti di aver creduto a molte delle sue panzane. Tuttavia, Lelio, non rinuncia affatto alla sua natura di bugiardo e persiste con le sue cattive abitudini facendo indignare anche suo padre Pantalone.

La commedia è brillante e veloce, ricca di fitti dialoghi; gli attori recitano fluidamente e la storia procede, “interrotta” soltanto da occasionali momenti comici.

Di notevole impatto sono le parrucche e i costumi utilizzati in scena, eleganti e pittoreschi, richiamano i caratteristici abiti settecenteschi.

La scenografia, curata da Chloe Obolenski, risulta piuttosto semplice. Rimane così com'è durante l'intera durata dello spettacolo e raffigura un interessante scorcio di Venezia disegnato con colori chiari, che ben si sposano con le calde luci utilizzate nella maggior parte della rappresentazione.

Una riflessione a parte meritano gli effetti audio (da notare ad esempio il sottofondo sonoro richiamante il verso delle cicale durante i dialoghi) e le musiche atte a sottolineare alcuni momenti importanti dello spettacolo.

Credo di poter affermare che la rappresentazione presa in esame sia di buon livello, così come la recitazione dei singoli attori. Piacevole inoltre l'atmosfera che solo un importante teatro storico come il Teatro Quirino può trasmettere prima e durante lo spettacolo.

A cura di Giovanni Ercolani

Bibliopoint Vallauri



**Recensione dello spettacolo teatrale
“Il bugiardo” di Carlo Goldoni
Allestimento del Teatro Quirino
Regia di Alfredo Arias**

Carlo Goldoni noto drammaturgo del '700, nacque nel 1707 a Venezia da una famiglia benestante. Sin da giovane si dedicò alla stesura di opere teatrali, con le quali **rivoluzionò** il modo di fare spettacolo.

Le commedie precedenti alla sua innovazione erano definite “d'intreccio”, i personaggi avevano comportamenti predefiniti e caratteri stereotipati, che erano noti agli spettatori fin dall'inizio dell'opera. Per rendere le commedie più interessanti venivano inseriti personaggi fantastici e vicende stravaganti.

La sua rivoluzione mirava a restituire centralità al ruolo dell'attore e vennero definite commedie “di carattere”: i comportamenti dei personaggi venivano svelati solo durante la vicenda, e veniva dato molto spazio all'aspetto psicologico di ogni soggetto. Fra le varie opere di Goldoni ricordiamo: “ Arlecchino servitore di due padroni”, “La bottega del caffè”, “La locandiera” e “**Lelio o Il bugiardo**”. **Quest'ultima è stata portata in scena il 13 Ottobre 2015 al Teatro Quirino di Roma.** Il protagonista della commedia è Lelio, detto il Bugiardo a causa delle numerose menzogne che raccontava alla gente. Egli torna a Venezia da Napoli, città in cui è cresciuto, per raggiungere il padre, Pantalone, famoso mercante veneziano, ma si ritrova in una spirale di imbrogli dovuti al suo estro di bugiardo impenitente.

Tutto ha inizio con l'appropriarsi dei meriti per una serenata eseguita da Florindo, amante segreto di Rosaura, che fino alla fine dell'opera non si rivela per la troppa timidezza. Da quella sera Lelio inizia la sua messa in scena con “spiritose invenzioni”, come lui definiva le sue bugie: si finge un marchese pieno di ricchezze e poteri pur affascinare la bella Rosaura, figlia del dottor Balanzoni.

Però, durante uno dei suoi viaggi a Roma, Lelio aveva già promesso a un'altra donna di sposarla e, quando questa si presenta a Venezia, è costretto a lasciare la città.

Il sipario si chiude con il Bugiardo che, in ginocchio di fronte al padre, elogia la sua esistenza variegata di menzogne, dicendo che non potrà mai rinunciarvi, perché il sognare è per lui motivo di vita.

Attraverso questa commedia Carlo Goldoni cercava di trasmettere un insegnamento rintracciabile nella vita di tutti i giorni: far capire come in realtà le bugie sono solo uno strumento che in ogni caso e sempre, si ritorce contro i bugiardi.

Diversa è l'interpretazione data dal regista, l'argentino Alfredo Arias:

«Meglio una vita gioiosamente sregolata dalla menzogna che l'insopportabile monotonia del quotidiano».

Questo concetto così espresso risulta evidente durante tutta la rappresentazione messa in scena, che rivisita l'opera in chiave moderna, anche per i costumi e le scelte musicali, aggiungendo quel tocco di contemporaneità che rende lo spettacolo accessibile a un pubblico più vasto.

